Il pm Salvi: «A Ostia clima di violenza»

# «Razzisti pentiti? Penso di sì, però...»

A Ostia c'è un potenziale serbatoio di violenza. Giovanni Salvi, pm al processo contro i naziskin che hanno aggredito Ali Saadani, lancia l'allarme. Non può essere soltanto la giustizia a farsi carico dell'esplodere di un nuovo razzismo. La sentenza che ha condannato le teste rasate? Dura ma anche giusta. L'esemplarità sta nel fatto che in dieci giorni abbiamo individuato e condannato i colpevoli.

NINNI ANDRIOLO

■ ROMA. Pentito davanti ai magistrati e duro come un naziskin davanti ai taccuini dei cronisti. L'intervista rilasciata ieri al *Corriere della Sera* del capo delle teste rasate che hanno accoltellato e bastonato a sangue il tunisino Ali Saadani non sembra quella di uno che chiede scusa e si rimmarica. «Lo rifarei», afferma Pino Amatulli dopo avere ascoltato la sentenza che condanna lui e suoi cinque coetanei ad un anno e sei mesi di carcere e che contemporaneamente sospende la pena e li fa uscire dalla cella. Il pentimento pronunciato in tribunale e il perdono dell'immigrato vittima dell'aggressione di un ottantina di ragazzi, avvenuta due sabati fa ad Ostia, erano stati alla base del processo celebrato per direttissima, dela patteggiamento della pena e della sentenza giudicata da alcuni esemplare ma *non troppo*. Ieri mattina il pm Giovanni Salvi, che ha sostenuto la pubblica accusa contro gli skin, ha letto l'intervista e ha convocato Amatulli per chiedergli spiegazioni. Le frasi pubblicate dalla stampa. «Sono frutto di un equivoco, io mi sono pentito sul serio», ha detto il ragazzo. Una versione strumentale per evitare nuovi guai con la giustizia? Alcune delle dichiarazioni di Amatulli sono preoccupanti, indicative di un clima molto pesante che non può essere sottovalutato. Il senso dell'intervista però non mi sembra quello riportato dal titolo, afferma Salvi. – Amatulli fa un ragionamento diverso: se mi trovassi davanti un amico in pericolo lo tirerei fuori dai guai. Ma nell'intervista si parla anche della paura di ritornare in cella e dell'impegno a fare qualunque cosa per evitare nuovi guai con la giustizia.

**Consigliere Salvi, Amatulli dichiara alla stampa che non chiederà scusa, dice di non essersi pentito affatto. Poi afferma di aver usato il coltello quasi per difendere un amico...**

A verbale nessuno dei ragazzi ha accennato a motivi diversi da quello dell'odio razziale, per giustificare l'aggressione. Io poi non posso entrare nell'animo di un imputato. Qui c'è il solito equivoco tra morale e diritto. Io non posso valutare il pentimento inteso come manifestazione dell'animo. Posso valutare soltanto condotte processuali concrete. Quei ragazzi negli interrogatori hanno manifestato orrore per quello che era successo, si sono detti colpevoli, hanno affermato di aver seguito dei pessimi atteggiamenti strumentali? Non lo so. In ogni caso non può valere questo ai fini del processo. È come la storia dei pentiti di mafia o di terrorismo.

**Lei ha risentito Amatulli. Ha avuto nuovamente la conferma del suo pentimento?**

Sì. Ma quello che mi preme dire è che ad Ostia c'è un clima complessivo molto pericoloso che è stato lasciato degenerare. Il problema non è stato eliminato dalla sentenza dell'altro ieri, né poteva essere eliminato da un procedimento penale. Ci sono duecento ragazzi che hanno idee razziste e che sono sbandati, senza un riferimento morale. Insomma, un potenziale serbatoio di violenza. Non può essere soltanto la giustizia a farsi carico di un problema grave come, quello dell'esplodere di un nuovo razzismo. Serve una prevenzione nel territorio e una cultura capace di diffondere valori di tolleranza e di rispetto.

**Ali Saadani è stato dipinto come uno spacciatore..**

Devo dire che nessuno dei ragazzi interrogati mi ha parlato di un'aggressione legata allo spaccio. Ali Saadani non è stato aggredito perché ero o non era uno spacciatore. È stato preso di mira un immigrato che già la settimana prima era stato schiaffeggiato pubblicamente. In nessun atto del procedimento ci sono dichiarazioni che possano dimostrare che l'aggressione sia stata motivata da fatti diversi dall'odio razziale. Altre giustificazioni sono state date alla stampa, non ai magistrati inquirenti o giudicanti.

**Lei parlava della necessità della prevenzione..**

I giudici possono fare la loro parte utilizzando ogni singolo procedimento penale per capire cosa si sta verificando sul piano generale. Fino a questo momento abbiamo individuato e condannato almeno una persona per per ognuno dei fatti di razzismo denunciati.

**La sentenza dell'altro ieri, quindi, è solo l'ultima di una lunga serie?**

Esatto. Credo però che per la prima volta sia stata applicata l'aggravante dell'odio razziale.

**C'è chi parla di una condanna morbida. Lei cosa pensa?**

Due anni e tre mesi di pena ridotti di nove mesi non mi sembrano poco. Dal punto di vista tecnico la sentenza è tutt'altro che morbida. Sono state riconosciute le attenuanti generiche in considerazione della giovane età degli imputati, tutti incensurati e recò ufficiali, ma solo ritenute equivalenti alle aggravanti.

**La ritiene, quindi, una sentenza esemplare?**

A me sembra che l'esemplarità stia nel fatto che nello spazio di dieci giorni si siano individuati e portati davanti ad un tribunale i colpevoli di un'aggressione che ha suscitato molto allarme. Abbiamo dimostrato di essere in grado di punire, questo è importante. La pena poi non può essere condizionata dall'emotività dell'opinione pubblica. Deve essere commisurata all'atto compiuto alla personalità di chi lo compie e alle norme di legge. La sentenza quindi è stata dura ma anche giusta.

## Carta d'identità

**Giovanni Salvi è nato a Lecce nel 1952 ed è entrato in magistratura nel 1972. È stato per quattro anni pretore a Monza e nel 1984 è stato trasferito alla procura di Roma dove si è occupato di terrorismo nero. È stato pubblico ministero al maxiprocesso sui Nar. Titolare di inchieste scottanti come quella sulla strage di Ustica, Salvi si è occupato, fino a quando ha dovuto trasmettere gli atti alla procura di Perugia, per competenza, anche dell'inchiesta sul delitto Pecorelli. La richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Giulio Andreotti, chiamato in causa per quel delitto, porta la sua firma. Fa parte del pool di magistrati della procura di Roma che si occupano di eversione e che recentemente, dopo l'esplodere dello scandalo dei Fondi neri del Sisde, hanno deciso di coordinare le loro inchieste indagando sui reati previsti dall'articolo 289 del codice di procedura penale.**

Roger Flament (a sinistra) e Maurice Bensaj arrestati nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti versate per il centro commerciale Le Gru

# Manette per «Le Gru»

## Arrestati i soci francesi di Berlusconi

È bufera sul gruppo francese Trema, presidente e direttore generale arrestati nell'ambito dell'inchiesta sullo scandalo Le Gru, la shopville di Grugliasco realizzata insieme a Berlusconi. L'accusa è di concorso in corruzione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. L'affare Le Gru apre un caso [illegible] Ieri mattina il giudice Flament, presidente francese del gruppo Trema, e Maurice Bensaj, direttore generale della società, sono stati arrestati [illegible] dopo che [illegible] scorse ha riaperto un voluminoso fascicolo d'inchiesta sulle tangenti pagate per la costruzione della *shopville* più grande d'Italia [illegible] 26.000 metri quadri, la superficie realizzata in *joint venture* [illegible] Trema 40, Fininvest 60, con Silvio Berlusconi. L'accusa è concorso in corruzione. Secondo il sostituto procuratore Giuseppe Fernando i due sarebbero stati a conoscenza che sarebbero dato l'avallo [illegible] del mercato di corruzione impiegati dall'ex amministratore delegato della Trema Alberto Milani. L'avvocato difensore [illegible] diligenza [illegible] avrebbe potuto confessato l'architetto genovese, [illegible] di tangenti [illegible] il magistrato nomi, date, luoghi e cifre. Soprattutto queste ultime, mazzette per oltre un miliardo e mezzo, [illegible] distribuite a un gruppo di politici locali di De, Psi e Pds. Una circostanza che il gruppo dirigente della Trema [illegible] sempre dichiarato [illegible] estraneo, promettendo il massimo della collaborazione con gli inquirenti italiani. Dalla procura di Torino era partita la richiesta di documenti contabili, registrazioni su dischetto e quant'altro attinente la gestione contabile della Trema Italia.

Ieri la scelta con [illegible] del vertice della Trema, una multinazionale che opera all'estero, in Italia, Belgio e Spagna nel settore della grande distribuzione, che tra i suoi soci banche di primaria importanza dal Credit National al Credit Lyonnais de France, fino alla potentissima Caisse des depots. Un'altra programmata che ha colto di sorpresa Flament e Bensaj giunti a Torino per inaugurare nel pomeriggio di ieri la Galleria commerciale dell'ipermercato di Grugliasco.

Perché un provvedimento così eclatante nei confronti di Roger Flament [illegible] relazioni [illegible] spesso piuttosto nel bel mondo della finanza francese. Amico secondo un'inchiesta pubblicata [illegible] *Il Mondo*) dell'ex segretario del Pci Georges Marchais. Dalla procura filtra un'incessante [illegible] presidente della Trema avrebbe [illegible] le prove. E ancora documenti compromettenti sarebbero stati distrutti, mentre la richiesta di interrogatorio era costantemente [illegible] dietro una [illegible] di generica disponibilità. Di qui inevitabile la misura di custodia cautelare.

Contrastanti le versioni dei legali dei francesi. L'avvocato Corso Bovio sostiene il quale un'indisponibilità chiarita nei [illegible] manifestata il 18 febbraio scorso, il termine del [illegible] Milano Aldo Bianchi, braccio destro di Fedele Confalonieri, uomo di punta del gruppo Fininvest, indagato per reato connesso in una [illegible] indagine della magistratura milanese. Una [illegible] che avrebbe [illegible] rispetto [illegible] sulla [illegible] sulla [illegible] delle tangenti che avessero agito [illegible] nel settore [illegible] di un incremento esponenziale della superficie commerciale [illegible] per altri [illegible] in un [illegible] inquietante [illegible] come [illegible] diversione dell'indagine.

Flament [illegible] personaggio [illegible] che potrebbe [illegible] la successiva [illegible] di comparsa in tardi serati davanti al Em [illegible] della magistratura [illegible] di Parigi. Flament [illegible] precedenza [illegible] aveva ascoltato come [illegible] assistente del presidente Cleto Zanetta, ex direttore della Trema, Aldo Chiarbonnier.

I rapporti con la magistratura [illegible] un'esperienza [illegible] di maggioranza del gruppo francese. Nell'articolo di *Mondo* viene [illegible] un episodio del Psi [illegible] il presidente della Trema sarebbe stato al centro di un'indagine sull'illecito di tangenti versate [illegible] Legislatura [illegible] Un'interrogazione [illegible] dell'avvocato [illegible] di un'inserzione [illegible] della procura di Torino [illegible] Flament [illegible]

«Forum» sull'immigrazione: a Roma 230 episodi di xenofobia su 352

# Razzismo, «è ancora notte fonda» Nel '93 un'aggressione al giorno

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. «A che punto è la notte?». Se questa era la domanda posta al centro del «forum» internazionale sui temi dell'immigrazione in corso da ieri a Roma, ebbene la risposta non può non apparire inquietante: la notte è ancora piena buia, popolata di incubi e fantasmi. Gli episodi di xenofobia nel 1993 sono stati in Italia 352, uno al giorno. Il grosso è avvenuto a Roma e nella sua provincia: ben 230. È vero che nella capitale si concentra il maggior numero di immigrati, quasi il 25, ma il rapporto percentuale non basta a spiegare intolleranza e violenza così intensamente ricorrenti. La notte romana è più buia che altrove e vi sono tempi e anche luoghi che registrano i picchi più alti di razzismo: le sere di sabato e di domenica, per esempio, e quartieri come Tor Pignattara o Centocelle. Peraltro le sere di fine settimana appaiono come il momento peggiore dappertutto: il 65 degli episodi avviene proprio il sabato e la domenica. Vittime sono soprattutto nordafricani e immigrati provenienti dai paesi dell'Est. La violenza ha colpito 24 gruppi etnici e le vittime nel 7 dei casi sono donne. Chi aggredisce? Naziskin in genere, a giudicare dal *look* e quasi sempre giovanissimi, al di sotto dei 25 anni.

Sono solo alcuni tra i dati (assai più vistosi di quelli forniti dal ministero dell'Interno) offerti alla riflessione dei partecipanti al forum organizzato dall'Istituto per il Mediterraneo e dalla «Casa delle Culture» insieme con l'Arci e le associazioni degli immigrati. Nel Residence di Ripetta, tra dirigenti politici e sindacali, studiosi italiani e stranieri, esponenti del volontariato c'era anche Fernanda Contri, ministro per gli Affari sociali, che ha partecipato a una tavola rotonda. Loretta Caponi, presidente del Forum, l'ha detto senza mezzi termini: che il razzismo nasce soprattutto dall'abbandono in cui le istituzioni e specie gli enti locali lasciano gli immigrati, un fossato, lo ha definito. L'anno scorso a Roma – ha aggiunto – la non trascurabile cifra di sette miliardi di lire stanziata a favore dell'accoglienza non è stata utilizzata a quello scopo.

Il ministro Contri ha fornito i dati relativi alla presenza di stranieri in Italia nel '93. In totale sono stati 987.000, appena 50.000 in più del l'anno precedente. 175.000 risiedono al Nord, 43.000 al Centro, 168.000 al Sud e nelle isole. Circa la provenienza, gli europei sono 364.000, gli africani 287.000, gli asiatici 172.000, gli americani 157.000. E la loro condizione – ha detto il ministro – è spesso miserrima, specie allorquando si presenta come clandestina, alla mercè di organizzazioni di sfruttatori. Un afflusso che triplicato tra il 1981 e il 1991, ha tuttavia ha subito un freno. Lo afferma per parte sua uno studio dell'Oscar, reso noto anch'esso ieri. Lo studio precisa che la comunità più numerosa è quella marocchina (93.000 persone), seguita da quella americana (61.000) e poi da quelle tunisina, filippina, dell'ex Jugoslavia. Non c'è stato tuttavia il temutissimo afflusso dai paesi dell'Europa centro-orientale, che ha interessato invece altri paesi europei.

Amico di De Michelis, incassava tangenti a Roma

# Arrestato Luigi Esposito ex factotum del Plaza

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ BOLOGNA. Si tu Dall'Olio. Mi lora mettiti qua. Luigi Esposito, ex concierge dell'Hotel Plaza di Roma, ha allungato una sporta di plastica incassando l'obolo destinato a Gianni De Michelis, all'epoca ministro degli esteri in quota socialista. Cento milioni versati dai fratelli Dall'Olio, titolari della Bocca spa, azienda al secondo posto in Italia nel settore dell'import-export di carni, previo accordo telefonico con Giorgio Casadei, segretario particolare del ministro.

Casadei è stato interrogato ieri mattina a Venezia, dove stava deponendo in uno dei processi in cui è imputato. Gianni De Michelis ha ricevuto un invito a comparire davanti al pm Libero Mancuso nella veste di persona indagata per concussione e violazione delle norme sul finanziamento ai partiti. Luigi Esposito, custode delle agende di De Michelis, factotum dell'Hotel Plaza e residenza romana di De Michelis, ha ottenuto gli arresti domiciliari per motivi di salute.

L'ipotesi di ricettazione si basa sulla provenienza dei cento milioni, frutto di prelevati da accantonamenti in nero e quindi frutto di un falso nel bilancio della Bocca. Chiarisce in sintesi da una costola dell'indagine sull'azienda di Budrio (Bologna), finita nei mesi di ottobre del '93 quando in Gran Bretagna furono sequestrati 200 quintali di carne congelata, una tranche delle 100 mila tonnellate di carne bovina che l'azienda si era impegnata a trasformare ed esportare in Unione Sovietica per conto della Cee. La mazzetta di cento milioni versata nel dicembre del '91 a un uomo del l'entourage di De Michelis sarebbe servita per facilitare l'assunzione al Lido dei fermiere e per partecipare così alle gare del Ministero.

L'indagine del Nas (Nucleo antisofisticazione e sanità) dei carabinieri stava rivelando una sorta di scatola cinese. Una società con sede in Lussemburgo, con una figlia in comune quella dell'ex Carotano. Due settimane fa anche l'onorevole Franco Piro, ex presidente socialista della commissione finanze, è stato raggiunto da un avviso di garanzia in cui si ipotizza il finanziamento illecito dei partiti.